

prof. Corrado Bonato

Presidente C.C.I.A.A. di Milano

Desidero rivolgere due parole di saluto quale Presidente della Camera di Commercio di Milano e, se mi consentite, anche quale collega di diverse ed illustri personalità che sono qui presenti: come Presidente della Camera di Commercio, voglio formulare l'augurio di un grande successo dell'iniziativa, affinché le tematiche trattate siano approfondite e affrontate nelle opportune sedi, tecniche e politiche.

Questi problemi sono certamente presenti su tutto il territorio nazionale, e in quest'ottica sono stati affrontati egregiamente nella Conferenza nazionale sui trasporti dell'ottobre scorso. Per quanto riguarda più specificamente la Lombardia, ricordo come le stesse problematiche siano state focalizzate, e trattate con un approfondimento particolare, nei due convegni svoltisi presso la Camera di Commercio nel novembre scorso (il primo sulla navigazione interna e il secondo sui mezzi di comunicazione alpini, con particolare riguardo ai trafori), nati su impulso della Camera di Commercio e con l'attenta e viva partecipazione della Regione Lombardia, regione più vicina all'Europa, non solo sotto il profilo geografico, ma anche sotto quello economico e sociale. Si può quindi parlare di un particolare interesse della Lombardia ai problemi di comunicazione e di trasporti interni ed internazionali.

I nostri due Convegni a carattere internazionale hanno richiamato, come è noto, l'attenzione di numerose personalità politiche, dei rappresentanti di vari governi stranieri, oltre che del nostro, nonché di esperti e studiosi della materia. Ricordo, tra gli altri, il Presidente del Governo dei Grigioni, i rappresentanti del Governo del Tirolo e del Governo della Baviera, gli addetti commerciali e i Consoli generali di Svizzera, Austria e Germania: tutti quanti hanno manifestato, sia pure in forme diverse, l'adesione piena e convinta delle autorità dei loro paesi alle iniziative che noi discutevamo qui a Milano. E ciò non a caso, poiché i nostri Convegni hanno avuto luogo dopo una preparazione di

almeno quattro-cinque mesi, dopo attenti e approfonditi contatti con i rappresentanti di tutti i paesi interessati alle tematiche dei convegni.

In questo senso, il nostro Convegno sui trafori alpini ha rappresentato una tappa di fondamentale importanza, in quanto ha focalizzato alcune delle più rilevanti questioni in merito e ha tratto delle conclusioni che rappresentano contemporaneamente un punto di arrivo e di partenza, poiché è da quelle sintesi che bisogna procedere costruttivamente.

La Regione Lombardia ha già cominciato ad operare in questa direzione, includendo i progetti presentati nei Convegni sopra citati nel suo piano di sviluppo territoriale da collegarsi con il piano di sviluppo generale del paese, come ha testimoniato il Presidente della Regione Lombardia Golfari, che ha partecipato al convegno, e come successivamente ha sottolineato l'Assessore ai trasporti, ing. Semenza.

Un problema molto grosso che nasce quando si discute di progetti di tale portata è quello della spesa e del finanziamento. Occorre sottolineare come sia necessario non arenarsi di fronte ai problemi finanziari, anche se ad essi è giusto che il nostro governo ponga la massima attenzione. Le questioni sono indubbiamente molto complesse, ma necessitano di soluzioni concrete, non di continui approfondimenti teorici, interessanti, ma sterili sotto il profilo pratico.

E con questo avrei terminato; ritengo utile, comunque, a conclusione di questo mio breve intervento, dare lettura di una sintesi, che non è mia personale, ma che riflette l'opinione dominante e prevalente del Convegno stesso.

« La Camera di Commercio di Milano — d'intesa con l'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Lombardia e con il patrocinio della Regione Lombardia — ha organizzato il Convegno internazionale " Il sistema alpino centrale: nuove direttrici di collegamento ", con l'intenzione di promuovere un'occasione qualificata di approfondimento del grosso tema delle nuove comunicazioni transalpine e interalpine, fornendo un'occasione che portasse a valutazioni di portata operativa e a possibilità decisionali concrete.

Il Convegno ha avuto una larga, attiva partecipazione da parte di rappresentanti del Parlamento, del Governo, delle Regioni e degli Enti locali; di rappresentanti dei Paesi confinanti, in particolare della Svizzera, dell'Austria e della Germania; infine di esponenti del mondo imprenditoriale e accademico. Il che ha consentito di mettere a punto con concretezza i non pochi problemi connessi alla realizzazione delle due nuove grandi direttrici transalpine.

L'obiettivo principale del Convegno è stato raggiunto, con l'offrire alla responsabile valutazione dei pubblici poteri competenti in materia

una prima documentazione aggiornata sulla fattibilità operativa e finanziaria delle opere relative sia alla direttrice ferroviaria dello Spluga sia alla direttrice stradale dello Stelvio. Una documentazione che possa essere debitamente considerata nelle varie sedi di programmazione, pur di medio e lungo periodo, da quella regionale a quella nazionale.

In particolare, il Convegno ha messo in rilievo l'operatività di infrastrutture quali il traforo ferroviario dello Spluga rispetto alle carenze energetiche dei prossimi decenni; parimenti, il convegno ha espresso il convincimento che il traforo dello Stelvio — la cui fattibilità è apparsa più breve nel tempo, rispetto a quello dello Spluga — possa e debba realizzarsi con il rispetto dell'ambiente naturale, specie dell'area interessata dal parco nazionale dello Stelvio.

Inoltre è stata rilevata con compiacimento la piena disponibilità offerta per il nostro Governo dai Ministri dei Lavori pubblici e dei Trasporti. L'impegno espresso dai rappresentanti del Governo rientra nel quadro di una coerente e sistematica razionalizzazione di tutta la rete dei trasporti italiani (strade, ferrovie, porti e trasporto aereo), onde evitare nodi o strozzature pregiudizievoli agli auspicati effetti delle iniziative programmate.

E da sottolineare come le Regioni alpine confinanti più interessate al problema si siano tutte espresse in modo decisamente positivo, e ciò soprattutto al fine di rafforzare e intensificare le relazioni tra l'Italia e il centro Europa, sia in fatto di scambi commerciali, sia in fatto di integrazione economica, strutturale e politica.

La sostanziale convergenza degli interessi sul problema può rappresentare un valido strumento per ulteriori apporti e approfondite analisi ed in particolare può fornire alla Regione Lombardia una maggiore capacità di assumere iniziative concrete nei confronti degli impegni programmatici del Governo italiano.

La Camera di Commercio di Milano intende continuare, nei limiti delle sue competenze, nella propria azione di stimolo, di intesa con la Regione Lombardia, che ha riconosciuto la necessità di inserire tra le proposte del piano di sviluppo queste grandi opere. A tal fine si propone di approfondire e verificare il problema sul piano operativo, costituendo un Comitato o gruppo di lavoro che coinvolga tutti gli enti ed organismi interessati.

L'azione regionale dovrebbe coinvolgere oltre al Governo nazionale, anche gli Enti delle regioni che hanno dichiarato la propria disponibilità in considerazione dell'opportunità di:

- chiarire all'opinione pubblica che strutture tipo i trafori dello Stelvio e dello Spluga, di capacità reddituale assai elevata, debbono trovare adeguata attuazione;

- valutare le due proposte di traforo sul piano della capacità di autofinanziamento;
- approfondire la soluzione del potenziamento dei porti liguri, toscani ed emiliani e le relative connessioni con i trafori.

È da richiedere infine che il nostro Paese utilizzi le possibilità finanziarie della Comunità Economica Europea, con la presentazione sollecita di proposte capaci di provocare l'intervento comunitario e con il parallelo inserimento delle iniziative in oggetto nel piano programmatico dei trasporti, data anche la prevedibile lunghezza dei tempi indispensabili per le relative procedure ».